

della nuova Mostra che segnerà nuovi trionfi per quella città.

Io mi auguro che l'annunzio dei vostri fermi e precisi intendimenti, delle vostre risoluzioni, riesca più che a provocare colà, nel popolo nostro, gli entusiasmi passeggeri e infecondi, a dimostrare che gli uomini che stanno a fianco del giovane Re, sentono come lui sente, le durissime necessità delle quali il Paese che lo festeggia è travagliato, ed a persuadere in modo durevole ed efficace le nostre popolazioni che l'opera vostra è veramente ispirata al bene di quelle regioni e di tutta la Nazione. (*Approvazioni — Commenti — Molti deputati si recano a congratularsi coll'oratore*).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Tedesco a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Tedesco. A nome della Commissione mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Stanziamento di fondi occorrenti per far fronte alle spese delle Commissioni Reali rispettivamente istituite coi decreti 11 novembre 1898, n. 459, e 8 aprile 1900, n. 137.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze sulla crisi vinicola.

Presidente. Viene ora la volta della interpellanza dell'onorevole Montagna, che è l'ultima inscritta.

Voci. Domani! domani!

Montagna. Io sono a disposizione della Camera.

Voci. Parli, parli! Domani, domani!

Presidente. Onorevole Montagna, le dò facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza al ministro delle finanze « intorno agli effetti sulla crisi vinicola, della legislazione fiscale sulla produzione dell'alcool. »

Montagna. La mia interpellanza, per il suo contenuto, riguarda la crisi vinicola nei rapporti con la legislazione fiscale sugli alcool; ma domando alla Camera, che mi permetta di dire brevissimamente il mio pensiero sulla crisi vinicola, guardandola così, proprio senza lenti nè di ingrandimento nè di impicciolimento.

Sono ormai dodici anni da che io assisto, come tutti gli onorevoli colleghi, ad un'agita-

zione continua per questa questione della crisi vinicola, agitazione che si ripete costantemente ogni anno e talora anche più di una volta l'anno. Orbene, io credo che la ragione di ciò stia proprio nel fatto, che noi abbiamo sbagliato indirizzo, che abbiamo sbagliata la via per risolvere, e risolvere radicalmente, la questione della crisi vinicola.

Di che cosa si tratta onorevoli colleghi? perchè la crisi vinicola? Perchè c'è un notevole eccesso di produzione sul consumo. Or questo eccesso si può equilibrare col geniale suggerimento dell'onorevole Luzzatti, di stimolare i cittadini italiani a bere un po' più di vino? Me lo permetta l'onorevole Luzzatti, ma io credo che questo non possa essere il modo di risolvere la questione. I dati statistici debbono pure insegnarci qualche cosa, ed a me sembra che il consumo del vino in Italia sia già abbastanza forte, nè credo faremmo opera buona coll'eccitare gli italiani ad un maggior consumo di vino. (*Commenti — Interruzioni*) Ricordo intanto alla Camera che l'Italia in materia di consumo alcoolico per l'uso del vino va innanzi a molte nazioni che in consumo di alcool ci precedono di gran passo. Il consumo di un ettolitro di vino a testa è già ragguardevole, e sarebbe, secondo me, vana speranza il credere di poter risolvere la nostra crisi vinicola per il mezzo di un maggior consumo. Evidentemente, onorevoli colleghi, ammesso questo giudizio, io non saprei comprendere l'abolizione del dazio di consumo, la quale dovrebbe mirare precisamente a produrre un consumo maggiore.

A parer mio, la questione della crisi vinicola bisogna affrontarla così come è, considerandola per quella che è, cioè un'eccedenza notevole della produzione sul consumo, e risolverla come si risolvono problemi economici di tale gravità. Sono dodici anni da che in quest'aula si invocano con eroica insistenza provvedimenti correttivi della legislazione fiscale sugli alcool: ritenendo che questa legislazione fosse l'ancora di salvezza della produzione vinicola.

Ora dodici anni di agitazione con le relative modifiche della legislazione fiscale degli alcool avrebbero potuto insegnare che quella non è la via per risolvere il problema, e che non lo risolve assolutamente, onorevoli colleghi. Vorrei possedere la forza d'ingegno e la poderosa parola del mio amico